

806.

SEDUTA DI VENERDÌ 2 FEBBRAIO 1968

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

INDICE			
	PAG.		PAG.
Congedo	43053	Interrogazioni (Svolgimento):	
Disegni di legge (Deferimento a Commissione)	43062	PRESIDENTE	43053
Proposte di legge:		D'ALESSIO	43061
(Annunzio)	43053	DI NARDO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	43057
(Deferimento a Commissione)	43062	GOMBI	43055
(Svolgimento)	43062	MALFATTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	43054
Interrogazioni e mozione (Annunzio):		MARTINEZ, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i>	43058
PRESIDENTE	43063	ROSSI PAOLO MARIO	43057, 43060
SERONI	43063	SANNA	43059
		Ordine del giorno della prossima seduta	43063

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10,30.

BIGNARDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Baldi.

(È concesso).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

VIZZINI: « Istituzione della imposta sul mercurio abrogata con la legge 16 dicembre 1961, n. 1425 » (4840);

ALBA ed altri: « Ordinamento della professione di raccomandatario di navi » (4841);

REALE GIUSEPPE: « Modifica dell'articolo 2 della legge 2 agosto 1967, n. 799, concernente modifiche al testo unico della caccia » (4845);

LA SPADA: « Benefici a favore del personale delle ferrovie dello Stato in servizio sulle navi traghetto e presso le dirigenze marittime di Messina e Villa San Giovanni durante il conflitto 1940-45 » (4842);

CURTI AURELIO: « Norme per la dotazione di apparecchi di riproduzione di atti alla pubblica amministrazione » (4843);

LUCIFREDI: « Integrazione della legge 29 novembre 1962, n. 1698, con agevolazioni per la municipalizzazione, da parte del comune di Genova, del servizio dei trasporti urbani gestito dalla Società per azioni U.I.T.E. » (4844).

Saranno stampate e distribuite. Le prime tre, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle competenti Commissioni, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Gombi, ai ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità, « per sapere quali provvedimenti intendano adottare affinché il voto espresso all'unanimità dalla giunta dell'amministrazione provinciale di Cremona in data 1° dicembre 1967 trovi pieno accoglimento. Tale voto, che segue altri voti espressi dai vari enti locali, e in particolare dal consorzio dei comuni del cremasco, è la chiara ed inevitabile conseguenza delle opposizioni ed apprensioni che sono state provocate nell'opinione pubblica dalla ventilata installazione nel territorio del basso milanese di una raffineria della SARNI-Oil con potenzialità di lavorazione di circa 3 milioni di tonnellate di petrolio greggio all'anno » (6969);

Olmini, Laiolo e Gombi, ai ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato, « per conoscere quali azioni siano state intraprese per impedire che la ditta SARNI-Gulf possa decidere di impiantare una grande raffineria alla periferia di Milano nel comune di Zelo Buon Persico contro le proteste di tredici comuni e del PIM e CRPE, tenendo conto che Milano è diventata nota come la città dello smog. Gli interroganti chiedono se sia ammissibile che, dopo le proteste delle popolazioni e delle autorità di due province, i proprietari dell'azienda debbano poter insistere in una richiesta che metterebbe a repentaglio l'ordine pubblico e la salute di una città così popolosa » (6751);

Alboni, Leonardi, Rossinovich, Sacchi, Olmini, Lajolo, Re Giuseppina, Melloni, Rossanda Banfi Rossana e Gombi, ai ministri dell'industria, commercio e artigianato, della agricoltura e foreste e della sanità, « per sapere se siano a conoscenza dell'atto deliberativo con cui il comune di Zelo Buon Persico ha autorizzato l'installazione nel suo territorio di una raffineria di olii minerali da par-

te della società per azioni SARNI con sede in Roma; che l'area occupata dallo stabilimento suddetto si aggirerebbe su un milione di metri quadrati, con dislocazione a sud della statale Milano-Crema-Cremona e precisamente sulla riva del fiume Adda; che la progettata raffineria effettuerebbe una lavorazione di tre milioni di tonnellate di petrolio greggio all'anno, assoggettando il territorio circostante, per un raggio di 15 chilometri, ai pericoli e ai danni certi degli scarichi liquidi e gassosi; che le assicurazioni fornite dal comune di Zelo Buon Persico circa le garanzie contro gli inquinamenti sono assolutamente infondate e ingannatrici, non sussistendo a tutt'oggi mezzi tecnici certi per la totale eliminazione dei residui dannosi in atmosfera e nelle acque, come risulta largamente dimostrato per altri complessi del genere anche di più modeste dimensioni; che le conseguenze di tale iniziativa si ripercuoteranno con immediatezza sia sulle condizioni igienico-sanitarie delle popolazioni, sia sulle prospettive di sviluppo e di potenziamento dell'agricoltura che nella zona interessata dal sorgere della raffineria rappresenta il fattore economico fondamentale; che le conseguenze dell'inquinamento delle acque irrigue e del fiume Adda (l'unico fiume in Lombardia che mantiene ancora una relativa purezza delle sue acque!) porteranno inevitabili danni alle colture agricole e agli allevamenti zootecnici dell'intero territorio lodigiano; che l'assorbimento di mano d'opera risulterà contenuto in limiti modesti per l'automatismo di funzionamento degli impianti e, per contro, il traffico stradale verrà ulteriormente sovraccaricato da mille autobotti giornaliere, rendendo oltremodo penosi e faticosi i trasferimenti "pendolari" dei lavoratori per e da Milano; che le condizioni meteorologiche della zona sono del tutto sfavorevoli per il lungo periodo invernale, per l'addensarsi delle nebbie, per le frequenti inversioni termiche, per l'assenza di una ventilazione costante; che il tentativo di impiantare la raffineria a Zelo Buon Persico viene operato senza il preventivo parere del CRLPE, contro le decisioni del piano intercomunale milanese e quindi in dispregio ad orientamenti e decisioni che si propongono di indirizzare lo sviluppo delle attività civili ed economiche della provincia in modo da ubbidire a criteri di salvaguardia della salute delle popolazioni, di decongestionamento industriale e del traffico, di alleggerimento del peso dei costi dei servizi sociali, di salvaguardia delle caratteristiche produttive e paesaggistiche delle zone interessate; in rela-

zione a quanto sopra, chiedono di conoscere le iniziative ed i provvedimenti che intendono adottare per impedire che la sciagurata iniziativa di impianto della raffineria SARNI a Zelo Buon Persico, favorita dalla decisione affrettata e sprovvista di quella amministrazione comunale, possa aver luogo, assecondando in tal modo le attese ed i propositi dalla stragrande maggioranza delle popolazioni interessate » (6919).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

MALFATTI FRANCO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. La raffineria di cui alle interrogazioni in questione dovrà essere installata ed esercitata dalla società SARNI (ora controllata dalla società *Gulf italiana*), in territorio del comune di Zelo Buon Persico, località Cascina del Pioppo, in provincia di Milano. Il relativo decreto di concessione è stato rilasciato e la raffineria avrà una capacità di lavorazione di 3 milioni di tonnellate l'anno di petrolio greggio.

In sede di istruttoria tecnica della domanda di concessione hanno espresso parere favorevole sul progetto preliminare presentato dalla società tutti gli organi competenti. In particolare, il Ministero della sanità — che per il problema in questione dispose un'indagine per un ulteriore approfondimento della materia, affidandone il compito all'Istituto superiore di sanità — nell'esprimere il proprio assenso ha prescritto la costituzione di un adeguato numero di stazioni di rilevamento, ubicate conformemente alla distribuzione anemologica per il controllo delle emanazioni di anidride solforosa, nonché la costruzione di camini per lo smaltimento dei fumi di altezza non inferiore a 100 metri.

Per quanto specificamente riguarda l'installazione delle stazioni di rilevamento, essa dovrà essere effettuata antecedentemente all'entrata in funzione della raffineria, e il medico provinciale di Milano sovrintenderà a questa rete di stazioni che trasmetteranno periodicamente al medico stesso i dati di analisi.

Inoltre, il Ministero dei lavori pubblici ha imposto, per la concessione dello scarico delle acque industriali e pluviali nel fiume Adda, l'installazione di impianti di depurazione secondo i più moderni criteri tecnici, che in materia saranno precisati dall'ufficio locale

del genio civile nella fase esecutiva del progetto.

In merito si ritiene per altro che, allo stato attuale della tecnica, sia possibile adottare in sede di progettazione e in sede d'esercizio misure ed accorgimenti tali da rendere praticamente inesistente il rischio di inquinamento atmosferico ed idrico derivante dal funzionamento della raffineria. Per quanto riguarda l'inquinamento delle falde idriche l'attuazione di opportune zone di raccolta delle acque piovane, dotate di adeguati scarichi in fogna, unita alla costruzione di impianti di decantazione e depurazione delle acque, porterà certamente ad un limite accettabile la concentrazione degli eventuali inquinamenti. Per quanto concerne invece la diffusione di gas nell'atmosfera, mentre si fa rilevare che le caratteristiche dei moderni impianti industriali di combustione escludono che si possano emettere sostanze incombuste di natura dannosa e che il tipo degli impianti previsti (*reforming* catalitico e desolfurazione idrogenante) praticamente annulla la possibilità di inquinamento, si ritiene che l'adozione di misure quali tetti galleggianti sui serbatoi, pompe a tenuta meccanica, valvole di sicurezza, impiego di combustibile adatto a basso tenore di zolfo, sia sufficiente a garantire che non vengano superati i limiti di pericolosità per quanto riguarda le altre emanazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Gombi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GOMBI. Anche a nome degli onorevoli Olmini e Alboni, primi firmatari delle altre due interrogazioni concernenti il medesimo oggetto, motiverò sinteticamente la mia insoddisfazione, che non è dovuta alla risposta del sottosegretario, bensì a un dato obiettivo di fatto: cioè all'esistenza del permesso considerato, di cui si era già invocata la cancellazione (anzi, prima che fosse concesso, si era invocata la non concessione) in una serie di atti e documenti prodotti sia dentro sia fuori il Parlamento. Mi basterà ricordare che la onorevole Giuseppina Re ha già presentato due interrogazioni in materia, inseguendo cioè lo « spettro » di questa raffineria. Inoltre, si consideri che ciò accade in una zona in cui, a cominciare dal basso Milanese fin verso le zone del Mantovano e del Cremonese, esiste una tale carenza di posti di lavoro, che nessun uomo responsabile — se non fosse seriamente preoccupato — si azzarderebbe a pronunciare una parola di protesta contro un im-

pianto di tali dimensioni (e soprattutto un uomo politico responsabile, che ha bisogno del sostegno della popolazione, dei cui interessi deve preoccuparsi in modo onesto e obiettivo). Nella risposta dell'onorevole sottosegretario si afferma che, per gli accertamenti necessari alla concessione, sono state espletate tutte le incombenze di cui alle disposizioni in vigore. Ciò, in realtà, si esaurisce in un'inchiesta che il Ministero della sanità ha fatto condurre dalla prefettura di Milano. Ma io non posso non far presente che numerose sono le insinuazioni in materia: quattro ministri chiudono un occhio « per un pugno di dollari », una società italo-americana « va in chiesa a dispetto dei santi », e così via. Non insisto su tali insinuazioni, perché in ogni caso dovrebbero essere provate. Ma esse rappresentano il sintomo dell'atmosfera creatasi. E di chi è la colpa? Dei soliti eversivi, o sovversivi, comunisti? No, perché a questa azione di opposizione hanno aderito amministrazioni comunali e provinciali che non sono rette da uomini del nostro partito — come quelle di Milano e di Cremona — 105 comuni, il consorzio dei comuni del basso Cremasco presieduto dal collega Patrini. Oltre al mio, i rappresentanti di tutti i partiti, da quello liberale a quelli del centro-sinistra, dicono di no a questa iniziativa.

Prima della seduta l'onorevole sottosegretario di Stato mi ha detto che non è facile revocare una concessione data per decreto, perché gli interessati possono ricorrere al Consiglio di Stato. Mi permetto di far osservare che in questo caso vi è una vera insurrezione generale contro l'installazione della raffineria. La documentazione tecnica prescritta per legge credo che non sia sufficiente, quando è avversata dagli enti locali interessati e dagli ambienti che devono tutelare la salute pubblica.

I medici dell'ospedale di Vimercate sono stati i primi a pronunciarsi contro l'installazione della raffineria. Dove si insedia un tale impianto, spariscono tutte le altre attività, a cominciare dalle industrie, che la popolazione vuole perché sono fonti di lavoro e di occupazione.

Gli abitanti poi sono costretti ad andarsene, perché non vogliono vivere sotto una cappa di anidride solforosa, lavorare nei campi su cui si deposita acido solforico. Anche le acque risultano inquinate.

Dalle indagini effettuate dai medici si è riscontrato che Milano e Liverpool sono le città che hanno l'atmosfera più inquinata. Ora si vuole installare la raffineria proprio in una

zona verde, che piaceva tanto al Manzoni e che ora piace a « Italia nostra », ai contadini e agli amministratori, i quali vorrebbero darle uno sviluppo turistico-residenziale. Si sono ancora opposti all'iniziativa i medici dell'ospedale di Lodi in un loro convegno, il consorzio dell'acqua potabile, cui hanno fatto seguito personalità non meno qualificate dei signori inquirenti inviati dal Ministero della sanità, i quali nelle loro consultazioni presso la prefettura di Milano hanno ascoltato di più quelli che proponevano una soluzione di compromesso che coloro che erano nettamente contrari. In tutto questo mare di proteste, non ci sarebbe stato certamente bisogno di segnalazioni particolari, ma gli organi competenti avrebbero dovuto accorgersi da soli di come stavano le cose.

D'altra parte, in questa risposta, che non è quella laconica e quasi irriverente data ad una precedente interrogazione a risposta scritta, ci si sforza di dire che verranno prese misure particolari, che i medici definiscono possibiliste. La verità è che non è possibile fare paragoni e raffronti con raffinerie insediate in altri luoghi. Infatti bisogna tenere conto delle diverse situazioni atmosferiche (con particolare riguardo ai venti), della diversa possibilità di scarico e del diverso deflusso delle acque. La possibilità di scarico, nella fattispecie, è scarsa, sicché non è possibile eliminare questo liquame e questi residui mefitici, suscettibili di inquinare l'atmosfera, l'acqua, il suolo e via di seguito.

Fino a quando non si darà luogo a rimedi efficaci, attraverso uno studio accurato della situazione, non vi potrà essere alcuna garanzia di sicurezza. Le misure annunciate non sono soddisfacenti.

Queste sono le considerazioni che caratterizzano le proteste degli enti locali, queste sono le ragioni che motivano la nostra insoddisfazione, specie tenendo conto che la zona in questione è stata scelta dal piano intercomunale milanese e dallo stesso comitato per la programmazione come una fascia da conservare scrupolosamente, sia per il turismo, sia per insediamenti residenziali. Gli enti locali, i medici, i cittadini, l'associazione « Italia nostra », i programmatori, i tecnici, tutti dicono che si deve andare proprio in questa direzione. Ma il ministro Andreotti, che non risponde mai quando è chiamato in causa per tante questioni, come quella di cui abbiamo qui discusso fino a ieri, ha concesso con estrema facilità ai signori della SARNI-Gulf il noto *placet*, senza un momento di ripensamento che gli consentisse di considerare e va-

lutare le ragioni di cui si sono fatti portavoce il presidente della provincia di Milano, il sindaco di Milano, il presidente della provincia di Cremona (uomo del suo stesso partito).

Tutto questo non può non far sorgere motivati dubbi anche sul modo in cui è stato concesso questo permesso. E quali sono le altre conseguenze? Esse consistono non soltanto nell'inquinamento atmosferico, ma anche nell'inquinamento delle acque di superficie e delle falde freatiche. È un fenomeno drammatico questo: onorevole Malfatti, ella me lo dovrebbe insegnare. Ho sentito ieri alla radio che in Puglia è iniziata la costruzione di un impianto di desalinazione per l'utilizzazione delle acque marine: impianti del genere costituiscono la vera grande speranza del futuro. Infatti fra dieci anni con l'attuale ritmo di sviluppo degli impianti (e di questi in particolare), noi avremo esaurito a fini industriali non solo le acque di superficie, ma, per gli inquinamenti che si verificano, saremo di fronte all'impossibilità di utilizzare anche le acque sotterranee, che diversamente potrebbero rappresentare possibili riserve di acque alimentari. Prima che gli impianti di desalinazione riescano a sopperire alle esigenze dei pugliesi — degli italiani in genere — alla loro necessità di acqua per consumi civili e per altri usi, prima cioè che gli impianti di desalinazione possano essere utilizzati, qualè situazione si produrrà, onorevole Malfatti, andando avanti con questo ritmo?

A queste considerazioni si aggiunga che l'arteria stradale che collega Milano con Crema e Cremona dovrebbe sopportare l'immissione di 1.200 autobotti al giorno, necessarie per il funzionamento di questo impianto che lavora 3 milioni di tonnellate di greggio l'anno. E tale arteria è contornata da località che forniscono al centro di Milano 60 mila lavoratori « pendolari » al giorno, presenta un altissimo tasso di mortalità a causa dell'eccessivo traffico, della nebbia, eccetera. Credo che questa non sia l'ultima delle considerazioni, ma un fattore certamente non trascurabile che le organizzazioni sindacali, politiche, amministrative hanno tenuto ben presente.

Pertanto dall'inquinamento atmosferico delle acque di superficie e sotterranee, dai danni per il paesaggio e quindi per il turismo, dalle preoccupazioni dei medici per i possibili effetti cancerogeni degli anzidetti inquinamenti, dobbiamo passare alla considerazione dei problemi della viabilità, alla valutazione dell'intasamento stradale che deriverà

rà dall'impianto in questione, che per altro non è apprezzabile neppure dal punto di vista occupazionale.

Nonostante che il comune abbia possibilità di presentare ricorso al Consiglio di Stato, noi rivolghiamo a lei, onorevole sottosegretario, la richiesta che sia revocato il decreto che è stato concesso. Facciamo ciò nella speranza che, ingigantendosi le avversioni, qualche componente del Governo mostri maggiore sensibilità per una situazione che non riguarda un solo villaggio, ma milioni di persone. Per questi motivi mi dichiaro insoddisfatto, ed attendo che le mie considerazioni vengano accolte, pur se siamo prossimi allo scadere della legislatura, e si venga incontro alla richiesta che avanzo anche a nome dei colleghi Alboni, Giuseppina Re e Olmini.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Alessandrini al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, « per avere conferma delle notizie che si fanno sempre più insistenti circa i provvedimenti adottati dall'ENEL a seguito dei quali è stata sospesa la produzione di energia elettrica in numerosi impianti, nazionalizzati in base alla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, la cui gestione è stata ritenuta antieconomica. L'interrogante desidera conoscere in particolare: a) l'elenco preciso degli impianti che hanno cessato la attività produttiva; b) l'elenco degli impianti per i quali è prevista, per le ragioni sopra richiamate, la prossima sospensione di attività » (6385);

Menchinelli al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere se ritenga doveroso intervenire per portare alla ragione umana la fiscalità degli uffici competenti dell'INPS preposti alla trattazione di domande di pensione per vecchiaia e invalidità, i quali si sono trovati recentemente a respingere una domanda di invalidità di una ultra ottantenne iscritta all'INPS, la signora Biasi Maria nata a Fivizzano il 4 dicembre 1882 abitante a La Spezia in via Novello 10, hanno perduto la relativa causa di fronte al tribunale di La Spezia ed hanno intentato ricorso alla corte di appello di Genova, armandosi spavalidamente con carta da bollo, periti cavillosi ed il tempo inesorabile contro una lavoratrice vecchia che sta per spirare » (6133).

Segue l'interrogazione dell'onorevole Rossi Paolo Mario al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se ritenga ne-

cessario intervenire in direzione di una revisione della misura dei contributi assicurativi e previdenziali nei confronti dell'industria marmifera nazionale. Ciò in considerazione del fatto che i marmi italiani in genere e apuani in particolare, si trovano in una situazione non competitiva sui mercati internazionali, per la concorrenza di numerosi paesi quali la Spagna, il Portogallo, la Grecia e la Turchia, che basano la loro politica di mercato sulla corresponsione di bassi salari e sull'applicazione di oneri sociali di gran lunga inferiori a quelli vigenti nel nostro paese » (6214).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

DI NARDO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Premetto che i contributi e le relative contribuzioni previdenziali ed assistenziali in favore dei lavoratori dei materiali lapidei sono fissati nella stessa misura prevista per la generalità dei lavoratori dell'industria e che la vigente disciplina legislativa non prevede la possibilità di una revisione delle misure dei contributi per particolari categorie produttive. Aggiungo che la regolare corresponsione delle prestazioni ai suddetti lavoratori deve essere garantita tramite la necessaria copertura stabilita per legge.

D'altra parte occorre tener presente che per operare una revisione delle attuali misure dei contributi assicurativi e previdenziali occorrerebbe, come certamente saprà l'onorevole interrogante, l'emanazione di un apposito provvedimento di legge, non potendosi intervenire in tale materia in via amministrativa.

PRESIDENTE. L'onorevole Paolo Mario Rossi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROSSI PAOLO MARIO. Capisco perfettamente le ragioni esposte dall'onorevole sottosegretario. D'altra parte questa interrogazione fu da me presentata parecchio tempo fa, nel momento in cui il settore dei marmi e dei materiali lapidei in Italia attraversava, come del resto attraversa ancor oggi, una situazione abbastanza pesante dal punto di vista commerciale, ed aveva lo scopo di richiamare l'attenzione degli organi competenti del Ministero su questa situazione, la quale certamente determinava allora, come determina oggi, una diminuita possibilità di occupazione nel settore.

Ora, io ritengo che, indipendentemente dalle ragioni illustrate qui dall'onorevole sottosegretario, debba essere prestata un'attenzione particolare a questo settore che, se pure non è tra quelli fondamentali della nostra economia, rappresenta tuttavia un momento particolare nel quadro dello sviluppo economico del nostro paese. Il nostro paese ha la possibilità e, direi, la fortuna di possedere in abbondanza materiali pregiati di questo tipo e di farne un commercio notevole, tanto sul mercato interno quanto sui mercati internazionali. Per altro, quando i marmi italiani si presentano sui mercati internazionali, si trovano in una situazione competitiva rispetto ai prezzi che vengono praticati da altri paesi, prezzi inferiori per le note ragioni che si ricollegano alle condizioni di lavoro delle categorie che in quei paesi prestano la loro opera in questo settore.

Qualche cosa bisognerà studiare, perché non può, questo settore, essere gravato da oneri vari nella stessa misura in cui sono gravati settori industriali fondamentali della nostra economia, che però hanno la possibilità di notevoli recuperi per altra via.

Non posso quindi dichiararmi soddisfatto della risposta del sottosegretario, le cui ragioni — ripeto — ho per altro compreso, proprio per quella che è obiettivamente la situazione. Mi auguro che in sede ministeriale si voglia prendere in esame qualche iniziativa che tenda ad alleviare la pesante situazione del settore dell'escavazione, della produzione e del commercio dei marmi e similari nel nostro paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Macchiavelli, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità, « per conoscere i motivi per cui l'INAM ha deciso di concentrare a Chiavari le prestazioni radiologiche ed elioterapiche interessanti i mutuati della riviera del Levante di Genova, lasciando sguarnita una zona come Sestri Levante, sede delle più grandi industrie del comprensorio » (6797).

Poiché l'onorevole Macchiavelli non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Lo svolgimento delle interrogazioni Lami (6542 ed *ex interpellanza* 1214), Pagliarani (6528) e Accreman (6531), che riguardano lo stesso argomento, è rinviato ad altra seduta, per accordo intervenuto tra interroganti e Governo.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Sanna, al ministro della marina mercantile, « per

sapere: 1) in base a quali criteri, valutazioni e direttive la capitaneria del porto di Cagliari stia procedendo all'assegnazione di concessioni nell'arenile della spiaggia del Poetto, nel tratto giacente nel territorio del comune di Quartu Sant'Elena (Cagliari); 2) se gli risulti che il comune di Quartu Sant'Elena a suo tempo chiese, con esito negativo, la concessione dell'intero arenile per il quale aveva predisposto un piano regolatore, completamente ignorato dalla capitaneria nonostante l'assicurazione data di tenerne conto all'atto delle concessioni; 3) se gli risulti altresì come nel tratto di spiaggia menzionato, che in tutto il litorale fino a Villasimius, l'accesso al mare per la grande massa dei cittadini è progressivamente precluso a misura che i tratti migliori del litorale vengono concessi a privati e ad enti che normalmente li recingono con filo spinato o in muratura; e che tali concessioni, non essendo stato il litorale in parola ancora concesso al consorzio per la spiaggia del Poetto costituito tra i comuni di Cagliari e di Quartu Sant'Elena che ha avanzato domanda, si stanno sviluppando caoticamente senza una precisa direttiva, con grave pregiudizio per il turismo popolare e con notevole aggravio per l'amministrazione comunale di Quartu Sant'Elena che, senza poter controllare lo sviluppo della zona è costretta a garantirne i servizi (idrico, rete fognaria, nettezza urbana, polizia urbana, ecc.); 4) se non ritenga di dover dare disposizioni perché non si dia luogo a nessuna nuova concessione, perché vengano strettamente controllate quelle in atto e perché l'intera concessione sia data al Consorzio predetto » (6287).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere.

MARTINEZ, Sottosegretario di Stato per la marina mercantile. Desidero informare l'onorevole interrogante che l'assentimento di aree demaniali marittime, situate nella spiaggia del Poetto del comune di Quartu Sant'Elena, è avvenuto in base al piano di sistemazione della spiaggia stessa, concordato dalla capitaneria di porto di Cagliari e dal competente ufficio del genio civile opere marittime e regolarmente approvato dal Ministero della marina mercantile.

Si è provveduto soltanto al rilascio di una parte delle concessioni previste nel suddetto piano di sistemazione della spiaggia in modo che l'arenile libero, destinato al pubblico uso gratuito, è molto esteso e notevolmente superiore alle esigenze collettive.

Comunque la richiesta di assentimento dell'intero arenile in parola, esteso circa 4 chilometri, avanzata dal comune di Quartu Sant'Elena è stata respinta sin dal giugno 1962 dall'allora ministro della marina mercantile, previo sfavorevole avviso della capitaneria di porto di Cagliari, in considerazione della estensione richiesta e delle conseguenti prevedibili difficoltà di una completa e totale gestione diretta da quel comune.

L'accesso al mare quindi non può ritenersi precluso alla grande massa dei cittadini. Ed invero la spiaggia del Poetto è aperta al pubblico uso per un'ampiezza di circa 2 chilometri.

Per quanto poi riguarda l'arenile che si estende fino a Villasimius, la direzione marittima di Cagliari, nel quadro di una più vasta azione intesa alla risoluzione del problema connesso con le recinzioni delle proprietà confinanti con il pubblico demanio marittimo, ha interessato la regione autonoma della Sardegna ottenendo, nel luglio ultimo scorso, assicurazioni circa lo stato di esecuzione del secondo lotto dei lavori di discesa a mare dalla Quartu-Villasimius nelle località Sa Tiacca, Geremeas, Solanas, Campus, nonché per la redazione di un progetto per la realizzazione di altre cinque discese a mare.

Anche la richiesta avanzata dal consorzio intercomunale per il lido di Cagliari e Quartu Sant'Elena, intesa ad ottenere la concessione dell'intero arenile di Quartu Sant'Elena, è stata respinta nel settembre ultimo scorso dal Ministero della marina mercantile, su parere sfavorevole della capitaneria di porto di Cagliari, sembrando che la gestione di una zona tanto estesa si presentasse di difficile realizzazione e, in ogni caso, in contrasto con il menzionato piano di utilizzazione dell'arenile.

Tuttavia, al fine di tutelare gli interessi della zona, il Ministero stesso ha disposto che, prima di ogni decisione sulle nuove richieste di assentimento, sia sentito il parere del consorzio sopraddetto.

Pertanto, la predisposizione di un piano organico di sistemazione della spiaggia del Poetto da parte delle competenti autorità locali, l'azione spiegata dalla direzione marittima di Cagliari nei confronti della regione, particolarmente interessata all'aspetto turistico della zona, per quanto riguarda i lavori relativi alla discesa a mare nell'arenile, che si estende sino a Villasimius, la preventiva audizione del consorzio intercomunale per il lido di Cagliari e Quartu Sant'Elena prima di ogni nuovo assentimento non soltanto impediranno lo sviluppo incontrollato, e perciò

caotico, delle concessioni, temuto dall'onorevole interrogante, ma assicureranno anche il libero uso di una parte notevole degli arenili in un fattivo contemperamento degli interessi pubblici e privati.

Desidero, per altro, far presente che, a seguito di ulteriori insistenze del predetto consorzio intercomunale, il Ministero della marina mercantile ha provveduto a richiedere, con nota in data 4 gennaio ultimo scorso, alla capitaneria di porto di Cagliari gli opportuni chiarimenti al fine di una eventuale nuova valutazione dell'intera questione.

Facciamo formale promessa che, a seguito delle notizie che avremo in relazione alla richiesta fatta, cercheremo di venire incontro il più possibile agli interessi prospettati per quanto riguarda la collettività della zona, tenendo presente che finora circa due chilometri sono a disposizione dei privati che vogliono accedere alla spiaggia e le possibilità di accesso saranno migliorate quando saranno sistemate le vie di discesa a mare per le quali sono stati interessati il consorzio e la regione.

Questa è la situazione locale, che va coordinata e tenuta presente dalle autorità regionali e da quelle comunali direttamente interessate.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANNA. Replicherò molto brevemente. Sono piuttosto perplesso in merito alle affermazioni testé fatte dall'onorevole sottosegretario. Certo, è vero che tratti di spiaggia e del litorale vengono lasciati aperti al pubblico, ma probabilmente il sottosegretario non sa che essi sono di solito i meno agevoli, diciamo pure i peggiori, mentre le zone migliori vengono di solito concesse a privati o ad enti. Non so se il senatore Martinez conosca la zona del Poetto; se vi andasse, si accorgerebbe che le parti migliori del litorale sono date in concessione o a gestori privati di stabilimenti balneari o alle forze armate, che hanno eretto stabilimenti chiudendo l'accesso al mare al pubblico dei civili.

Il tratto di spiaggia del Poetto, situato nel territorio del comune di Cagliari è ancora servito da pubblici servizi, il cui onere è sopportato dal comune e dal consorzio che si è costituito. Ma nel tratto compreso nel territorio del comune di Quartu Sant'Elena, che è di più recente lancio turistico (diciamo così), i servizi finora non esistevano e le concessioni date impongono a questo comune un esbor-

so notevole di denaro per tener dietro alle esigenze che si sviluppano caoticamente per il modo in cui vengono date le concessioni. Soprattutto nel territorio del comune di Quartu l'accesso al mare è in pratica impedito alla gran massa della popolazione. Perciò a me pare non assurda la richiesta che sia il consorzio a gestire il litorale, e non tanto per costituire un nuovo monopolio pubblico, ma perché il consorzio, che deve predisporre i servizi per tutto il litorale, giustamente vuol controllare anche la espansione delle iniziative che si sviluppano nella zona. Non può esso vedersi imporre di soddisfare nuove esigenze, senza che le possa prevedere e pianificare. In tal senso, quindi, ritengo che le richieste avanzate siano fondate.

Oltre tutto, ella sa benissimo, onorevole sottosegretario che, in questi tratti di spiaggia e ovunque si verifichi il fenomeno di nuove iniziative turistiche, la speculazione privata sta arrivando a limiti veramente assurdi e impressionanti. La mia interrogazione pertanto mirava unicamente a ristabilire un criterio di oggettività nelle concessioni, criterio che può essere garantito solo se vi è un intervento pubblico, rappresentato, in questo caso, dall'intervento dei comuni e dei consorzi intercomunali che si sono costituiti da tempo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli D'Alessio e Nannuzzi, ai ministri della difesa e della marina mercantile, « per sapere se siano a conoscenza del grave stato di agitazione dei dipendenti dell'istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale, per il rifiuto della direzione di aprire una trattativa con i rappresentanti dei dipendenti stessi, in seguito all'adozione da parte dei ministeri competenti di un regolamento imposto senza alcuna consultazione, che ha portato come conseguenza una diminuzione delle retribuzioni dei lavoratori e che contemporaneamente risulta, da un lato in contrasto con le leggi in vigore e, dall'altro, non idoneo a favorire lo sviluppo ed il perfezionamento dell'attività dell'istituto, specie nel campo della ricerca » (6746).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere.

MARTINEZ, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile.* Rispondendo a nome del ministro della marina mercantile e anche per conto del ministro della difesa, desidero preliminarmente informare gli onore-

voli interroganti che, per quanto attiene allo stato di agitazione dei dipendenti dell'istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale, la presidenza di detto istituto ha avuto diversi contatti con i rappresentanti sindacali del personale; le aspirazioni dei dipendenti sono state anche esaminate dai Ministeri tutelanti, fra i quali quello della marina mercantile. A tale proposito posso assicurare che è stato da me svolto ogni interessamento affinché la proposta nuova normativa fosse migliorata e resa più adeguata alle esigenze dell'istituto ed alle aspettative del personale. Non potevo andare oltre né fare di più, ma ripetutamente ho avuto contatti con questi lavoratori, i quali hanno anche manifestato una certa soddisfazione per i miei interventi.

Comunque, in tale visione non è stato possibile accogliere alcune richieste in materia di orario di lavoro e di retribuzione del lavoro straordinario che risultavano troppo elevate, anche in rapporto alla normativa vigente in altri istituti. D'altra parte, sono stati concessi nuovi benefici, fra i quali vanno ricordati: l'erogazione di premi in deroga fino ad un massimo di due mensilità; la previsione di soprassoldi ed indennità di ricerca diretti a stimolare e a favorire lo sviluppo e il perfezionamento dell'attività dell'istituto specie nel campo della ricerca, come sottolineato dagli onorevoli interroganti; il riordinamento della carriera.

Su tale ultimo punto è stato previsto che, ove dall'applicazione delle nuove tabelle qualche dipendente dovesse subire una flessione degli emolumenti, ad esso sarà conferito un assegno *ad personam*.

Infine, ove si consideri che il nuovo regolamento del personale importa un più ordinato e funzionale svolgimento delle carriere, con indubbi vantaggi sia per la funzionalità e la strutturazione dell'istituto sia per gli interessi del dipendente personale, sembra potersi affermare che la situazione obiettiva non giustifichi lo stato di agitazione dei dipendenti della Vasca navale, anche perché molte volte certe situazioni sarebbe bene (ma la considerazione non riguarda esclusivamente il caso oggetto di questa interrogazione) venissero prospettate a tempo opportuno per i possibili interventi e non quando la situazione è già in una determinata fase nella quale gli interventi sono possibili solo fino ad un certo punto.

Per altro, ritengo che quello che si è potuto fare finora, lo si è fatto nei limiti delle possibilità consentite al Ministero.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Alessio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'ALESSIO. Signor Presidente, debbo dichiararmi insoddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario, anche se prendo atto dell'impegno personale che egli ha dichiarato di voler mettere nella soluzione della vertenza riguardante i dipendenti dell'istituto studi ed esperienze di architettura navale. Non sono soddisfatto perché, con la nostra interrogazione, abbiamo sì accennato ad alcuni problemi concreti ed immediati, ma abbiamo posto principalmente la questione della crisi in cui si è venuto a trovare l'istituto, comunemente denominato Vasca navale.

E ciò non solo per quello che riguarda i rapporti con il personale, ma anche per il mancato adeguamento delle strutture dell'istituto rispetto ai compiti ad esso affidati. Che la crisi sussista all'interno dell'istituto medesimo è confermato proprio dal prolungarsi della agitazione del personale dipendente, il che contrasta con l'opinione espressa dal sottosegretario. Il personale si duole soprattutto del fatto che non riesce ad essere ascoltato dagli organi ministeriali e non riesce ad entrare in un giusto rapporto con questi organi per trattare sia le questioni economiche sia le questioni organizzative, e anche quelle più generali che si riferiscono all'assetto dell'istituto.

Se così stanno le cose — confermate anche stamane dai rappresentanti della Confederazione del lavoro — nel senso cioè che purtroppo, nonostante le sollecitazioni, non è stato possibile stabilire un rapporto democratico con gli organi ministeriali, debbo necessariamente insistere per ottenere che questi rapporti vengano correttamente stabiliti mediante la partecipazione dei rappresentanti sindacali sia alle trattative concernenti gli aspetti normativi ed economici del regolamento del personale, sia all'esame del programma organizzativo e delle strutture dell'istituto, poiché questi lavoratori hanno l'esperienza e la conoscenza necessarie per portare anche a questo riguardo un contributo adeguato. Ella, onorevole sottosegretario, si è meravigliato di questa affermazione; desidero ricordarle che, anche recentemente, i sindacati — mi riferisco alla CGIL — hanno inviato, il 15 gennaio 1968, cioè poche settimane fa, una lettera molto documentata ai Ministeri della difesa e della marina mercantile, nella quale non venivano posti soltanto i problemi, giusti, evidentemente, di rivendicazione, ma anche il problema di come superare la crisi in cui l'istituto si è venuto a trovare.

Non vorrei dilungarmi troppo sull'argomento, ma debbo dire che in questa lettera, della quale posseggo una copia, si pongono in un modo molto chiaro alcuni problemi di fondo, tra i quali, ad esempio, quello dei poteri del presidente; esiste senza dubbio la necessità di rivedere l'articolazione di questi poteri, che attualmente contrastano con le esigenze di una direzione efficiente dell'istituto sul piano tecnico-scientifico. In questo senso vi è una precisa considerazione alla quale sarebbe stato opportuno dare risposta, e sulla quale ci ripromettiamo di tornare: essa riguarda il fatto che l'istituto, in simili condizioni, rimanendo cioè i poteri concentrati principalmente nelle mani del presidente, rischia di rimanere privo di ogni principio di continuità, sia sotto il profilo di una effettiva capacità direzionale, sia sotto il profilo della attività tecnica e scientifica, che potrebbe essere assicurata soltanto da una congrua permanenza nei ruoli organici dell'istituto, nonché sotto il profilo della responsabilità nei confronti dell'amministrazione statale. Anche i rimedi finora adottati per contemperare gli eccessivi poteri del presidente, quello cioè di nominare una specie di direttore facente funzioni, non hanno portato ad alcun risultato concreto. La denuncia, quindi, è precisa e riguarda i poteri del presidente ed il mancato funzionamento in ordine a questioni fondamentali del consiglio direttivo di questo ente. In questa stessa lettera si citano due casi che sono, a nostro avviso, clamorosi; il caso della rinuncia del consiglio direttivo a gestire la costruzione del nuovo centro di esperienze idrodinamiche, grossa e complessa opera in corso di realizzazione. Il consiglio direttivo ha delegato tutte le deliberazioni riguardanti i progetti e gli appalti di questo costruendo nuovo centro ad un apposito comitato tecnico amministrativo, non previsto dalla legge istitutiva, e composto, in maggior parte, di funzionari dell'amministrazione dello Stato estranei all'istituto. È quindi parso evidente che in questo modo l'istituto, creato come organo consultivo delle amministrazioni dello Stato per tutte le questioni di propria competenza, è venuto meno al suo fine istitutivo, riducendosi a chiedere a terzi pareri e decisioni che dovrebbero essere di sua esclusiva competenza.

Vi è quindi una evidente carenza del funzionamento del consiglio direttivo su questioni di così rilevante portata ed anche su altre che riguardano la soluzione da dare ai problemi organico-amministrativi che scaturiscono dal nuovo regolamento. Per quanto mi risulta, il consiglio direttivo non si è pronun-

ciato in modo appropriato, conveniente sul nuovo regolamento che è stato predisposto; al punto che esso ha sentito il bisogno di convocarsi e di decidere sulla opportunità, in una recentissima deliberazione, di studiare ulteriormente le necessità oggettive dell'Istituto, poiché il nuovo regolamento non sarebbe tale da corrispondere a tali esigenze.

È derivata da questo complesso di questioni (il presidente che accentra tutti i poteri nella sua persona, il consiglio direttivo che non adempie alle sue funzioni perché è operato da altri incarichi che sono la conseguenza di questo accentramento dei poteri nella persona del presidente) una crisi la quale — oggi possiamo dirlo — non ha permesso che si risolvessero problemi fondamentali. Permane quindi lo scompensamento di personale tra il settore amministrativo e quello tecnico; sussiste la mancanza di categorie specializzate indispensabili ad un istituto di ricerca; perdura l'insufficienza di personale, che si verifica soprattutto nelle categorie direttive, le quali sono composte, tutto sommato, di due ingegneri di ruolo e di tre tecnici fuori ruolo. Perdura, in sostanza, una situazione di crisi alla quale non è stato posto riparo, che anzi si è aggravata con l'attuazione del nuovo regolamento.

Prendo atto delle buone intenzioni che ella, onorevole sottosegretario, ha voluto esprimere. Nulla ho da obiettare per quanto riguarda la sua personale attività. Tuttavia, per quanto mi risulta e per quanto risulta da questi documenti, che non sono stati smentiti e che non hanno avuto un'adeguata risposta, sussistono tuttora problemi che dovrebbero essere risolti e per i quali insisto nel chiedere l'intervento del Governo: problemi cioè di un effettivo riconoscimento del sindacato all'interno di questo istituto e dell'apertura di una trattativa regolare, ufficiale a tutti gli effetti, per la soluzione di queste questioni.

Inoltre, vi è l'esigenza di apportare efficienti, efficaci e giuste modificazioni al regolamento che è stato predisposto, in modo che l'istituto possa assolvere realmente alle sue importanti funzioni di ricerca tecnica e di ricerca scientifica.

Per queste considerazioni, onorevole sottosegretario, nel dichiararmi insoddisfatto, mi riservo di promuovere nella sede opportuna — e specificamente in occasione del dibattito sui bilanci della marina mercantile e della difesa — le opportune proposte affinché il problema venga riesaminato e trovi una soluzione confacente sia agli interessi evidenti dei

lavoratori sia a quelli dell'istituto, che secondo noi deve sopravvivere e svilupparsi nella prospettiva di un'efficace azione di ricerca scientifica altamente specializzata.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Svolgimento di proposte di legge.

La Camera accorda la presa in considerazione alle seguenti proposte di legge, per le quali i presentatori si rimettono alle relazioni scritte e il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:

CURTI IVANO e RAFFAELLI: « Aumento del fondo di dotazione della sezione speciale per il credito alla cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro istituito con il decreto del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1421 » (1499);

DEL CASTILLO e SGARLATA: « Estensione all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei veterinari (ENPAV) delle agevolazioni tributarie previste per l'Istituto nazionale della previdenza sociale » (4496);

GIUGNI LATTARI JOLE: « Corsi abilitanti per il personale insegnante ed insegnante tecnico-pratico degli istituti professionali di Stato » (4049);

FORNALE, BOLOGNA, CANESTRARI e FUSARO: « Modifiche al quadro II della tabella I annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, relativa al ruolo dell'arma dei carabinieri » (3066).

La Camera accorda altresì l'urgenza per la proposta di legge n. 4049.

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alle sottoindicate Commissioni, in sede legislativa:

alla VIII Commissione (Istruzione):

CODIGNOLA ed altri: « Istituzione della università per la Calabria » (4546) (con parere della I, della V e della IX Commissione);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Integrazione dei fondi di cui all'articolo 13 della legge 24 luglio 1961, n. 729, per il completamento del programma di costruzione di raccordi autostradali e per le strade di grande comunicazione » (4824) (con parere della V Commissione);

« Contributi per la riparazione e ricostruzione di fabbricati di proprietà privata danneggiati o distrutti dalle alluvioni degli anni 1951-53 e 1958-60 » (4823) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Considerato che la proposta di legge d'iniziativa del deputato Gino Mattarelli: « Provvidenze straordinarie in favore delle zone alluvionate in Romagna nel dicembre 1959, nel febbraio 1960, nel dicembre 1961 e nell'inverno 1962-63 » (1), assegnata alla IX Commissione (Lavori pubblici) in sede referente, tratta la stessa materia del disegno di legge n. 4823 testé deferito alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche tale proposta di legge debba essere deferita alla Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Infine, il seguente disegno di legge è deferito, in sede referente, alla Commissione speciale incaricata dell'esame dei provvedimenti concernenti le provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968:

« Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1968, n. 17, recante norme di interpretazione autentica dell'articolo 34 del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 » (4833) (con parere della V Commissione).

Annuncio di interrogazioni e di una mozione.

BIGNARDI, *Segretario*, legge le interrogazioni e la mozione pervenute alla Presidenza.

SERONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERONI. Desidero sollecitare la risposta del Governo ad una nostra interrogazione, presentata il 31 gennaio, sulla grave situazione che si è creata all'università di Firenze, dove, a seguito di un'agitazione degli studenti, è in-

tervenuta la polizia. La cosa ha provocato anche le dimissioni del rettore dell'università, professor Devoto. Detta interrogazione — affiancata da altre presentate da diverse parti politiche — si aggiunge ad interrogazioni precedenti relative ai casi di Pisa, Torino, Padova, Bari, e Lecce, alle quali finora i ministri della pubblica istruzione e dell'interno non hanno dato risposta.

La prego, signor Presidente, data la situazione piuttosto tesa che si è creata negli atenei, e particolarmente in quello fiorentino, di volersi fare interprete della nostra richiesta presso il Governo. La ringrazio.

PRESIDENTE. Onorevole Seroni, la Presidenza si renderà interprete della sua richiesta, riconoscendo l'urgenza della risposta.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di lunedì 5 febbraio 1968, alle 16,30:

1. — *Svolgimento della interpellanza Cruciani (1217) sulla viabilità nella regione umbra.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera (Modificato dal Senato) (3251-B);

— *Relatore:* Lattanzio.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche all'ordinamento universitario (2314);

e delle proposte di legge:

BERLINGUER LUIGI ed altri: Riforma dell'ordinamento universitario (2650);

CRUCIANI: Modifiche all'ordinamento universitario (2689);

MONTANTI: Nuove disposizioni sui concorsi a cattedre universitarie (1183);

— *Relatori:* Ermini, per la maggioranza; Rossanda Banfi Rossana; Valitutti, Badini Confalonieri, Giomo, di minoranza.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche agli articoli 32 e 33 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e ritocchi

alla tassa di circolazione per gli autoveicoli industriali (3419);

— *Relatori*: Cavallaro Francesco e Amodio;

e delle proposte di legge:

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del Codice della strada (1840);

— *Relatori*: Cavallaro Francesco e Sammartino.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Condono di sanzioni disciplinari (*Approvato dal Senato*) (3840);

— *Relatore*: Di Primio.

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Cecoslovacchia sul regolamento delle questioni finanziarie e patrimoniali in sospenso tra i due Paesi, con scambi di note, concluso a Praga il 27 luglio 1966 (4548);

— *Relatore*: Di Primio;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione per il regolamento delle controversie relative agli investimenti tra Stati e cittadini di altri Stati, adottata a Washington il 18 marzo 1965 (*Approvato dal Senato*) (4086);

— *Relatore*: Di Primio;

Contributi dell'Italia al finanziamento delle forze di emergenza delle Nazioni Unite (UNEF) e delle operazioni delle Nazioni Unite nel Congo (ONUC) (*Approvato dal Senato*) (3460);

— *Relatore*: Russo Carlo.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (1663);

— *Relatori*: Martuscelli, per la maggioranza; Bozzi, di minoranza.

8. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

AZZARO ed altri: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del

Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (2493);

— *Relatore*: Gullotti.

9. — *Discussione della proposta di legge:*

CASSANDRO ed altri: Riconoscimento della Consulta nazionale quale legislatura della Repubblica (2287);

— *Relatore*: Dell'Andro.

10. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore*: Fortuna.

11. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore*: Degan.

12. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore*: Zugno.

13. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori*: Di Primio, per la maggioranza; Almirante, Accreman, Luzzatto, di minoranza.

14. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori:* Piccoli, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza;*

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori:* Baroni, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza.*

15. — *Discussione della proposta di legge:*

Bozzi ed altri: Controllo parlamentare sulle nomine governative in cariche di aziende, istituti ed enti pubblici (1445);

— *Relatore:* Ferrari Virgilio.

16. — *Discussione del disegno di legge:*

Deroga temporanea alla Tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sostituita dall'Allegato A alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito (*approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (3594);

— *Relatore:* De Meo.

La seduta termina alle 11,20.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1968

**INTERROGAZIONI E MOZIONE
ANNUNZIATE**

Interrogazioni a risposta scritta.

DE MARZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda provvedere all'istituzione della terza classe dell'istituto industriale di Cerignola, in considerazione del fatto che gli studenti di quella città, superato il secondo corso devono recarsi altrove con grave disagio. (26131)

VERONESI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se abbiano preso nella considerazione dovuta l'elaborato ordine del giorno della commissione permanente per i trasporti della Camera di commercio di Roma (riunione del 14 dicembre 1967) concernente i collegamenti su rotaia Roma-aeroporto di Fiumicino; per conoscere il loro parere ed i loro propositi circa l'importante argomento. (26132)

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando si presume che possa essere deciso il ricorso gerarchico presentato, sin dal novembre 1964 dai vigili urbani di Ripacandida (Potenza), avverso la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Potenza che non approva la deliberazione del predetto comune per la parte riguardante l'aumento del coefficiente iniziale relativo al trattamento economico dei vigili medesimi. (26133)

Interrogazione a risposta orale

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile, per sapere se i competenti organi statali abbiano notizia, indiretta o diretta delle sempre peggiori condizioni del traffico nella città di Roma, per le quali 2 milioni e mezzo di cittadini italiani sono ormai fortemente danneggiati (e per cifre di molti miliardi ogni anno) nelle loro esigenze di spostamento per ragioni di lavoro e di vita.

« In particolare l'interrogante in relazione al vero e proprio abuso (con conseguenze addirittura dannose per la fluidità del traffico) di centinaia di semafori a grappolo, chiede di avere notizie circa l'intervento e le eventuali responsabilità dell'Automobil club di Italia che avrebbe provveduto alla fornitura di semafori e di « onde verdi » delle quali i romani hanno finora conosciuto soltanto il nome ma non l'attuazione.

« L'interrogante infine gradirebbe avere notizie circa l'attribuzione all'Assessore al traffico del comune di Roma di un « semaforo d'oro », per sapere in particolare:

1) da quale istituto o comitato tecnico, scientifico, culturale o giornalistico questo riconoscimento sia stato deciso ed attribuito;

2) quale sia stata la motivazione e quale sia il significato di tale riconoscimento.

(7131)

« GREGGI ».

Mozione.

« La Camera,

preso atto che nelle zone colpite dal recente terremoto si va manifestando un grave fenomeno di emigrazione in massa;

considerato che tale fenomeno affonda le sue radici e trova le sue motivazioni nella secolare assenza di efficaci interventi dello Stato e che pertanto, al di là ed oltre gli immediati provvedimenti assistenziali di tipo congiunturale, è necessario avviare l'instaurazione di un nuovo tipo di assetto socio-economico;

rilevato che l'unico vero ed efficace mezzo per ancorare alla Sicilia le popolazioni così duramente colpite è quello di offrire concretamente una prospettiva di lavoro stabile e remunerativo;

ritenuto che vada nettamente rovesciata la gerarchia delle priorità assunta nei recenti atti legislativi nazionali e regionali, che puntando sulla "ricostruzione" dello *status quo ante* ripropone la politica seguita, con scarso successo dall'ERAS per i nuovi insediamenti rurali;

constatato come in questa logica l'evento sismico vada considerato senza soluzione alcuna di continuità fin dai primi movimenti tellurici dell'ottobre 1967;

impegna il Governo

1) ad avviare immediatamente attraverso il CIPE la contrattazione programmatica per un massiccio "sistema di interventi" in Sicilia che possa realisticamente garantire un migliore avvenire alle popolazioni così duramente colpite dal fenomeno sismico e in generale a tutta la Sicilia attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro e la trasformazione dell'attuale assetto socio-economico;

2) a rivedere i criteri d'intervento dell'IRI nel Mezzogiorno ai fini soprattutto di ovviare alla grave e colpevole assenza di qualsiasi significativa attività industriale del più grande gruppo italiano, nel territorio della Regione siciliana;

3) ad emanare un decreto-legge per consentire una partecipazione, "non inferiore al

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1968

30 per cento », della Cassa per il Mezzogiorno al fondo di dotazione dell'Ente siciliano per la promozione industriale e dell'Ente minerario siciliano;

4) a finanziare un piano generale e straordinario dell'ESA tendente ad accelerare la trasformazione agraria e fondiaria attraverso la costituzione di aziende agricole dimensionalmente idonee, l'avvio di una moderna riconversione colturale, il potenziamento della meccanizzazione agricola e dell'attività zootecnica;

5) a dare immediatamente concreto avvio, di concerto con il Governo regionale, a tutte le iniziative già programmate e studiate dal CNR (Centro di desalazione dell'acqua marina); dall'ESPI (superbacino - industria elettronica - intrapresa nel settore metallurgico); dall'Ente minerario siciliano (accordo con l'Azienda di Stato Algerina per il metano - iniziativa nel settore del salgemma);

6) ad incentivare e sollecitare tutte le iniziative programmatiche e studiate dai gruppi privati (settore automobilistico, fibre acriliche, sali potassici, concimi chimici);

7) a sopperire alla indifferibile necessità di copertura finanziaria di un così ingente fabbisogno mediante il ricorso ad un prestito nazionale, quale unico e responsabile atto di concreta solidarietà del Paese verso la Regione siciliana.

(139) « SCALIA, LAURICELLA, MONTANTI, SINESIO, DI LEO, CENGARLE, MARROTTA VINCENZO, VIZZINI, GIRARDIN, DI PIAZZA, CAVALLARO NICOLA, SABATINI, AZZARO, BARBACCIA, GERBINO, DEL CASTILLO, BASSI, SPADOLA, BONTADE MARGHERITA, MAGRI ».